



Evento	Programmazione di una agenda rurale per il periodo post 2020
Organizzazione	Commissione NAT – CdR, RED
Data e Luogo	19 aprile 2016, Comitato delle Regioni, Bruxelles
Partecipanti	Beatrice Pesce

Il 19 aprile 2016 il Comitato delle Regioni ha ospitato un [incontro](#) tra gli stakeholder delle aree rurali per discutere della posizione che si vorrebbe ricoprisse il tema della ruralità nel programma di lavoro post 2020. Le attuali politiche di sviluppo stanno creando squilibri tra città e aree rurali, contraddicendo l'obiettivo di coesione territoriale previsto dal Trattato sull'Unione europea. Nelle aree rurali l'accesso ai servizi è difficoltoso sia per i privati cittadini che per i commercianti, la qualità dei servizi stessi è in calo e anche la rete e le connessioni digitali sono peggiori e rendono così anche difficoltoso l'accesso ai servizi digitali. Le aree rurali occupano l'80% del territorio dell'UE e ospitano il 58% della popolazione e il 56% dell'occupazione, non solo nel settore primario come da tradizione, ma sempre di più anche nel secondario e terziario, mantenere questi territori vitali è un'esigenza comune perché essendo città e zone rurali legate l'una con l'altra lo sviluppo delle ultime porta un incremento del benessere anche delle prime.

Per far sì che gli interessi e lo sviluppo delle aree rurali siano presi in considerazione un gruppo di stakeholder ha sollecitato la Commissione europea alla redazione di un [Libro bianco sulla ruralità](#) e ha lanciato una [petizione](#) a sostegno di ciò che chiunque può sottoscrivere.

Nel corso dell'incontro i sedici stakeholder promotori della convenzione si sono presentati e hanno esposto le ragioni perché per loro sia importante spingere affinché venga prodotto un Libro bianco.

In particolare **Gerard Peltre**, presidente della rete per la ruralità l'ambiente e lo sviluppo ([RED](#)), ha sottolineato l'importanza di avere un Libro bianco al fine di riuscire ad inserire il tema della ruralità nella costruzione dell'UE e nel suo programma politico. Le aree rurali sono spesso considerate poco, ma hanno invece un importante ruolo economico, sono aree di eccellenza e innovazione ed è importante che le Istituzioni europee le prendano in considerazione e ne sostengano lo sviluppo.

Mathieu Fichler, Commissione europea, ha considerato che quando si parla di ruralità bisogna partire dal dato di fatto che queste zone presentano caratteristiche naturali e situazioni eterogenee, ci sono Paesi più urbanizzati di altri nei quali l'agricoltura non è il settore di primaria importanza, ma lo sono soprattutto il secondario e il terziario. La prossimità ai mercati urbani velocizza anche lo sviluppo delle aree rurali dato che il sistema economico dell'UE è soprattutto urbano e le aree metropolitane sono il motore di crescita dell'Europa, ma anche le aree rurali lo possono essere, anzi spesso il potenziale è anche più alto ed il mercato non ancora saturo.

L'Agenda urbana si focalizza attualmente sulle città medio-piccole, ma in realtà non bisogna concentrarsi solo su aree densamente popolate, la coesione territoriale è una priorità e vanno costruite strategie e sinergie per coinvolgere gli stakeholder territoriali e per portare in questo modo maggior innovazione. Alcune regioni stanno sfruttando già molto bene i fondi europei e li integrano per fare innovazione nelle aree rurali, sono queste *best practice* che andrebbero prese ad esempio.



Mihail Dumitru, Commissione europea, DG AGRI, ha appoggiato l'idea del Libro bianco, sostenendo che gli enti e gli stakeholder territoriali sono coloro che meglio di tutti conoscono le esigenze delle aree rurali. È necessario connettere queste con le città e renderle partecipi della rivoluzione digitale, i fondi europei possono sostenere tutto questo. In questo momento v'è grande conoscenza in materia e i tempi sono maturi per inserire una politica europea sulla ruralità nella agenda post 2020, la Commissione è aperta ad ascoltare queste idee e a prenderle in considerazione.

In conclusione, v'è unione di visione, nel ritenere che sia necessaria una politica europea per il periodo post 2020 che si concentri specificamente nel creare una sinergia tra aree urbane e rurali, anche attraverso la promozione di fondi specificamente riferiti a questo.